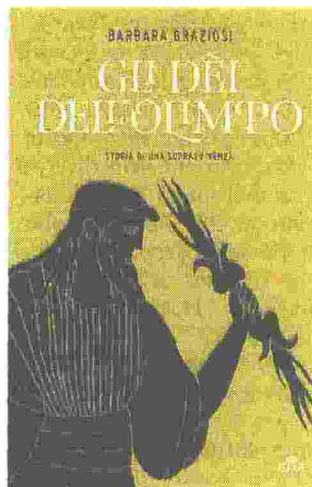


## Gli Dèi dell'Olimpo nella storia

■ Per quale motivo ancora oggi gli dei greci attraggono l'uomo occidentale? Forse per il loro comportamento molto umano? Chi non conosce le loro vicende? Barbara Graziosi, triestina, professore di Lettere classiche alla Durham University, non è nuova a raccontare le vicende dell'età classica: il suo primo libro risale al 2002 ma è con "Gli Dèi dell'Olimpo. Storia di una sopravvivenza", edito da Utet (pagine 287, 20 euro, con e-book compreso nel prezzo) che la sua produzione arriva in Italia. Nel libro, scritto con il rigore del ricercatore ma con un testo scorrevole, vengono raccontati i viaggi e le trasformazioni degli dei dell'Olimpo dall'antichità fino al Rinascimento, esplorandone la trasformazione da divinità a simboli dell'immaginazione umana. Si passa così dalla scultura grezza in pietra di cui è difficile riconoscere le fattezze (è Apollo perché si trova nel tempio a lui dedicato) all'imponente statua crisoelefantina di Zeus realizzata da Fidia nel tempio di Olimpia in cui il realismo sbalordiva i visitatori. Divinità che vennero assimilate dall'impero romano cambiando i loro nomi e sviluppando personalità complesse e che riuscirono a sopravvivere alle



due nuove religioni: cristianesimo e islamismo. La contestazione del paganesimo li trasformò in tentazioni, illusioni e oscure potenze finché nel rinascimento la letteratura antica e l'arte classica divennero oggetto di grandi attenzioni che ci regalarono capolavori in cui erano protagonisti gli dei. E anche oggi passeggiando tra i ruderi di Olimpia, sulla collina del Partenone o davanti ai fregi di Fidia conservati al British Museum di Londra si riesce a ripercorrere la storia di una civiltà che aveva trovato degli dèi che erano degli essere umani ma contemporaneamente non lo erano, appartenevano al mondo ma lo trascendevano.

